

IL CASO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Agenzia Entrate, via tre dirigenti chiave Ora più difficili controlli e rimborsi

Gli effetti del declassamento a funzionari. In Lombardia i responsabili sono scesi da 22 a 5

ROMA L'ultimo ad andar via, qualche settimana fa, è stato Pasquale Cormio, per molti anni capo dei controlli dell'Agenzia delle Entrate in Lombardia e poi in Emilia Romagna. Si metterà in proprio o passerà al privato. Come altri due big dell'agenzia guidata da Rossella Orlandi che nei mesi scorsi hanno replicato così alla sentenza della Corte costituzionale del 17 marzo che ha dichiarato illegittimi 767 dirigenti perché non nominati per concorso, ma promossi con procedure interne. Prima di Cormio hanno infatti gettato la spugna Dario Sencar, responsabile dell'ufficio grandi contribuenti, passato in PwC tax and legal services, e Giammarco Cottani, assistente del direttore centrale dell'accertamento, entrato in Ludovici & Partners. Una scelta dettata dal fatto che questi dirigenti di grande competenza ed esperienza si sono visti declassare dalla sera alla mattina al ruolo di funzionari, con lo stipendio più che dimezzato rispetto a quanto prendevano

(almeno 3.500 euro netti al mese). E poiché hanno capito che la questione non sarebbe stata risolta subito, si sono guardati intorno. Mettendoci poco a trovare di meglio.

Il danno per l'Agenzia delle Entrate è davvero rilevante. Questi dirigenti infatti erano tra i più qualificati nella lotta all'evasione, hanno per così dire una memoria storica costruita sul campo in anni di lavoro, e lasciano un vuoto che è necessario riempire. Nonostante ai piani alti del palazzone di via Cristoforo Colombo si cerchi di minimizzare, l'inquietudine sale. Nei corridoi non si parla d'altro, in particolare dei prossimi dirigenti che potrebbero abbandonare la nave. Nella regione più importante per

l'Agenzia, la Lombardia, che da sola fa il 40% del gettito da controlli, la situazione è al limite. Prima della sentenza i dirigenti erano 22, otto dei quali si occupavano dei controlli. Ora ne sono rimasti 5: il direttore, l'aggiunto e altri tre, che però sono incaricati del personale e dei

servizi. I dirigenti che prima presiedevano ai controlli continuano a lavorare nel settore ma senza più i poteri di firma, per esempio sugli accertamenti. Quanto può durare?

Almeno fino al 17 novembre la situazione rimarrà confusa. Quel giorno, infatti, dovrebbe pronunciarsi il Consiglio di Stato sulla legittimità del concorso pubblico per 403 dirigenti bandito dall'Agenzia nel maggio del 2014, ma impugnato dal sindacato Dirpubblica perché anche questo assegnerebbe una corsia preferenziale a funzionari che hanno ottenuto incarichi superiori senza concorso. Se la suprema magistratura amministrativa darà ragione ai ricorrenti, bisognerà attendere un decreto del ministero dell'Economia con le specifiche per un nuovo concorso. Passerebbero mesi. Con ripercussioni sempre più pesanti sulla macchina dell'Agenzia delle entrate, sia sul fronte della lotta all'evasione sia su quello dei rapporti con i contribuenti, a partire dalla velocità dei rimborsi (nel 2014 sono sta-

ti rimborsati 13 miliardi di euro a 3,2 milioni di contribuenti).

Nel frattempo, per tamponare la situazione, col decreto enti locali il governo ha previsto la possibilità di assegnare le cosiddette Pot, posizioni organizzative temporanee, in pratica una sorta di incarichi dirigenziali provvisori, al massimo fino al 31 dicembre 2016. È stato anche tagliato il numero dei dirigenti, che dovrebbero scendere a 500 in tutto. Ma prima di decidere le Pot, l'Agenzia ha chiesto ai 300 dirigenti di ruolo sfuggiti alla mannaia della sentenza («quelli delle Termopoli»), li chiamano a via Cristoforo Colombo), se fossero interessati a ricoprire gli incarichi liberi e ora si stanno vagliando le domande arrivate, circa un centinaio. Nonostante tutto, gli incassi da lotta all'evasione sono in linea col 2014, che fu un anno record con 14 miliardi di euro, dice Orlandi.

Un risultato che lo stesso direttore definisce «miracoloso». Ma, di nuovo, quanto può durare?

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● A seguito della sentenza della Corte costituzionale del 17 marzo che ha dichiarato illegittimi 767 dirigenti perché non nominati per concorso, all'Agenzia

delle Entrate diretta da Rossella Orlandi hanno dato le dimissioni diversi dirigenti retrocessi al ruolo di funzionari. E che avevano ormai stipendi decurtati anche del 50%. L'ultimo a lasciare è stato Pasquale Cormio, per anni capo dei controlli dell'Agenzia in

Lombardia, una regione che da sola, nella lotta all'evasione, fa il 40% del gettito da controlli

767

i dirigenti incaricati dichiarati illegittimi dalla Corte costituzionale e tornati a fare i funzionari. In diversi hanno lasciato l'Agenzia

La parola

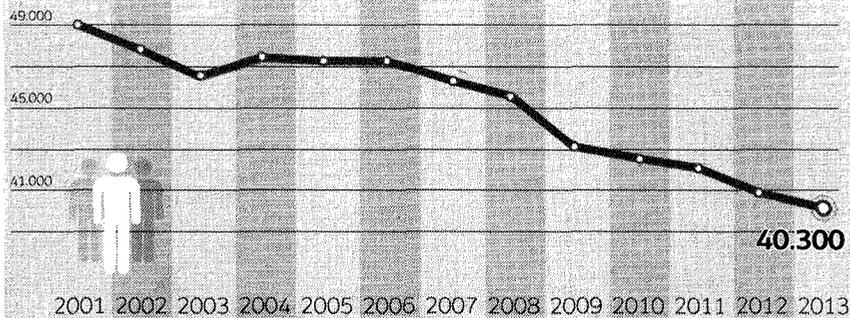
VOLUNTARY

La voluntary disclosure è il programma di rientro dei capitali dall'estero su cui sta lavorando l'Agenzia e per cui è stata da poco decisa una proroga che sposta al 30 novembre la scadenza per aderire. Nel bel mezzo di quest'attività, con una stima di gettito di 1,4 miliardi di euro, l'Agenzia si trova con un numero di dirigenti ridotto all'osso



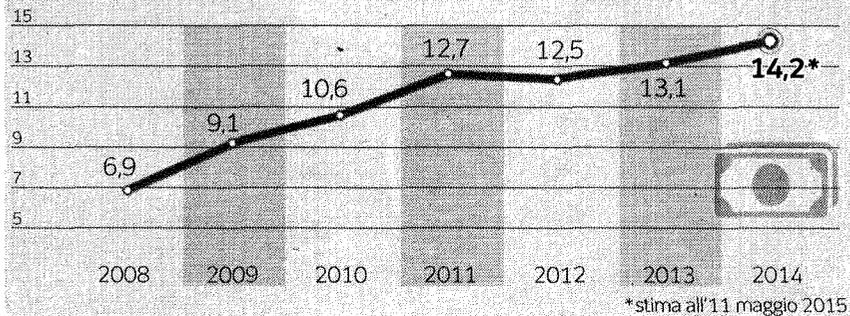
I numeri dell'Agenzia

IL PERSONALE IN SERVIZIO



RISULTATI E COSTI

Incassi complessivi dal recupero dell'evasione (in mld di euro)



Fonte: Agenzia delle Entrate

* stima all'11 maggio 2015

d'Arco